

VOI SIETE... LA LUCE DEL MONDO

Dal 4 al 25 ottobre scorso si è tenuto, a Roma, il secondo sinodo sull'Africa indetto da Papa Benedetto XVI, con il tema: **La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace.** "Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 13.14)

Al centro dell'attenzione di questo grande evento i temi della giustizia e della pace di cui questo continente ha enormemente bisogno.

Spiegare ciò che i vescovi, africani e non, si sono detti non è facile da riportare in quanto si sono susseguiti tantissimi interventi, ognuno dei quali riprendeva i problemi, alcune soluzioni che la "Chiesa africana" sta adottando per cercare di risolvere questo difficile continente martoriato da centinaia di guerre civili e continuamente sfruttato.

Mons. Nikola Eterovic, Arcivescovo titolare di Sisak e Segretario Generale dell'assemblea sinodale ha ricordato come tale avvenimento sia stato un proseguire l'opera intrapresa da Papa Giovanni Paolo II: "Dodici anni fa, dal 10 aprile all'8 maggio 1994, fu celebrata la Prima Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi sul tema «La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000: 'Sarete miei testimoni' (At 1, 8)». Accolto con entusiasmo, il processo della Prima Assemblea Speciale per l'Africa aveva messo in moto tutti i membri della Chiesa Cattolica in Africa, organizzati in diocesi, parrocchie, movimenti ecclesiali...

Accogliendo il desiderio di numerosi Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli, il Papa Giovanni Paolo II, annunciò il 13 novembre 2004 l'intento di indire la Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi. Il Santo Padre Benedetto XVI ha confermato il progetto del Suo predecessore, comunicando il 22 giugno 2005, in presenza del Consiglio Speciale per l'Africa della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, la decisione di convocare a Roma la Seconda Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi".

Nell'omelia della santa messa di domenica 4 ottobre, che ha aperto i lavori dell'assemblea, il Papa ha ricordato: "...alcuni aspetti che emergono con forza e che interpellano il lavoro che ci attende. Il primo: il primato di Dio, Creatore e Signore. Il secondo: il matrimonio. Il terzo: i bambini... Rimane naturalmente valido ed attuale il compito primario dell'evangelizzazione, anzi di una nuova evangelizzazione che tenga conto dei rapidi mutamenti sociali di questa nostra epoca e del fenomeno della globalizzazione mondiale. Negli ultimi anni la Chiesa Cattolica in Africa ha conosciuto un grande dinamismo, e l'Assise sinodale è l'occasione per ringraziarne il Signore. Con la sua opera di evangelizzazione e promozione umana, la Chiesa può certamente dare in Africa un grande contributo a tutta la società, che purtroppo conosce in vari Paesi povertà, ingiustizie, violenze e guerre. La vocazione della Chiesa, comunità di persone riconciliate

con Dio e tra di loro, è quella di essere profezia e fermento di riconciliazione tra i vari gruppi etnici, linguistici ed anche religiosi, all'interno delle singole nazioni e in tutto il continente".

Dicevamo dei temi affrontati: giustizia, pace, famiglie, ecc.

"Gli africani hanno fatto tante opere sante per il mondo. Cosa ha fatto il mondo per loro? L'Africa è stata colonizzata con brutalità e le sue risorse sono state sfruttate. Le nazioni ricche che si sono sviluppate sfruttando l'Africa se ne ricordano quando hanno bisogno di qualcosa. Non hanno mai appoggiato il continente nella sua lotta per lo sviluppo dice il patriarca della chiesa ortodossa etiopica, **Abuna Paulos**- La mancanza di accesso all'educazione rappresenta il problema più grande, perché i giovani non riescono ad avere un'istruzione adeguata. Nessun paese e nessun popolo può svilupparsi e prosperare senza istruzione e conoscenza. I capi religiosi del cristianesimo e i fedeli in generale devono prendersi per mano in questa impresa".

S.E.R. Mons. Jan OZGA, Vescovo di Dumé-Abong' Mbang (Camerun), ha sottolineato come "questa seconda Assemblea sinodale per l'Africa deve passare attraverso la famiglia africana, dal momento che la formazione di una nuova cultura della riconciliazione, della giustizia e della pace è un'opera familiare prima ancora che sociale. Se questi tre valori traggono origine e fondamento dalla famiglia, la loro cultura può estendersi a livello dell'intera società africana".

"Nel momento in cui l'ingiustizia, la corruzione, l'egoismo, le ribellioni... sono unanimemente respinti, la nostra Chiesa è chiamata a dare una testimonianza secondo il Vangelo che è Parola di Vita: una testimonianza di riconciliazione, di giustizia e di pace, ma soprattutto una testimonianza di comunione", ricorda **S.E.R. Mons. Albert VAN-BUEL, Vescovo di Kaga-Bandoro (Repubblica Centrafricana)**.

Rilevante è stato l'intervento del presidente della Conferenza episcopale dello Zambia, **S.E.R. Mons. George Cosmas Zumaire LUNGU**, che ha evidenziato l'importanza dell'istituzione delle commissioni di giustizia e pace; difatti dice: "Queste commissioni stanno facendo una grande differenza nell'aiutare i cristiani a fare interventi informati riguardo alle questioni sociali; le comunità rurali, dove il tasso di analfabetismo è molto elevato, ora trovano la loro voce, esprimendo liberamente la loro fede alla radio, parlando di problemi di giustizia nelle loro comunità".

Critico è stato **S.Em.R. Card. Gabriel ZUBEIR WAKO, Arcivescovo di Khartoum (Sudan)** il quale ha affermato: "c'è bisogno di combattere con tutte le nostre forze contro la nostra irrelevanza, la nostra incoerenza e il nostro ontologico svilimento di noi stessi, al fine di costruire una nuova società priva di dittature e di impotenza.

Come africani, ora tutti noi dobbiamo avere coraggio, credere in noi stessi, accettarci e conquistare un posto di rispetto tra le nazioni del mondo".

Il **Card. Tarcisio Bertone, segretario di Stato**, ha evidenziato come il ruolo dei nunzi apostolici sia importante in un continente come quello africano perché "danno voce al Santo Padre nella difesa della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali, così come si adoperano in difesa della libertà religiosa e della promozione del dialogo con le altre religioni".

S.E.R. Mons. Lewis ZEIGLER, Arcivescovo Coadiutore di Monrovia, Presidente della Conferenza Episcopale (Liberia) ha messo in risalto che "uno negli ambiti in cui possiamo servire è il ministero dei giovani. Nella situazione post-bellica che viviamo in Liberia i giovani sono vulnerabili. Hanno bisogno di formazione. Hanno bisogno di un orientamento morale e di una guida. La Chiesa ha introdotto programmi di sviluppo per i giovani nelle aree rurali, insegnando agricoltura, falegnameria, muratura e meccanica. Un sacerdote ha ideato questo modo per farlo. Sono quindi stati realizzati i programmi, che funzionano bene; e i giovani mostrano interesse...".

S.E.R. Mons. Alfred Leonhard MALUMA, Vescovo di Njombe (Tanzania) ha focalizzato l'attenzione sul tema economico in quanto sostiene che "tra le condizioni che contribuiscono alla credibilità della testimonianza della Chiesa nel campo della riconciliazione, della giustizia e della pace, vi è la creazione di organismi e imprese finanziarie ed economiche che sostengano le attività pastorali della Chiesa. Per poter assolvere pienamente al proprio ruolo profetico, il pagamento di un giusto salario ai lavoratori va visto come fare giustizia ed essere giusti. Per questo motivo chiedo che la Chiesa in Africa prenda sul serio l'aspetto della sostenibilità finanziaria".

Questi sono solo alcuni stralci di interventi che vi abbiamo voluto riportare per mettere in luce i temi affrontati in questo grande evento. Tutto ciò ha senso solo se l'opinione pubblica sostiene la Chiesa nell'aiuto ai paesi africani. La nostra parrocchia lo ha fatto, raccogliendo fondi per la costruzione di un ospedale in Congo; ma non basta!

C'è bisogno di formazione, istruzione... il cristiano ha il dovere di impegnarsi in questo perché sia il testimone di un Cristo che accoglie, aiuta il fratello bisognoso.

"Coraggio! Alzati, continente africano - ha esortato Benedetto XVI nel suo intervento di chiusura- accogli con rinnovato entusiasmo l'annuncio del Vangelo perché il volto di Cristo possa illuminare con il suo splendore la molteplicità delle culture e dei linguaggi delle tue popolazioni".

Ruggiero Dimonte
dimonte.ruggiero@libero.it

agenda novembre 2009

1 dom	ore 17.30 Catechesi Battezzandi (ogni domenica) ore 17.30 Catechesi Fidanzati (ogni domenica) ore 19.00 Catechesi dei genitori dei cresimati ore 20.00 Catechesi Adulti e Associati
3 mar	ore 15.00 Pellegrinaggio al Cimitero ore 20.00 Scuola Biblica con Ciliento (ogni martedì)
5 gio	Giornata per la santificazione sacerdotale dalle ore 18.00 alle ore 20.00 Confessioni S. Messa a dev. B.V. del Rosario di Pompei e Santi Medici ore 20.00 Adorazione Eucaristica guidata dai Catechisti e RnS ore 21.00 Adorazione Eucaristica guidata dai Giovani/issimi
6 ven	Giornata di Riparazione e Consacrazione al Cuore di Gesù
8 dom	ore 19.00 Catechesi genitori cresimandi
11 mer	ore 20.00 Formazione Catechisti
12 gio	Giornata per la santificazione sacerdotale dalle ore 18.00 alle ore 20.00 Confessioni S. Messa a dev. B.V. del Rosario di Pompei e Santi Medici ore 20.00 Adorazione Eucaristica guidata dai Catechisti e RnS ore 21.00 Adorazione Eucaristica guidata dai Giovani/issimi
15 dom	ore 10.00 Catechesi genitori 1ª Confessione ore 19.00 Catechesi giovani coppie ore 20.00 Catechesi Adulti ore 20.00 Assemblea Associati Santi Medici
19 gio	Giornata per la santificazione sacerdotale Confessioni dalle ore 18.00 alle ore 22.00 S. Messa a dev. B.V. del Rosario di Pompei e Santi Medici ore 20.00 Adorazione Eucaristica guidata dai Catechisti e RnS ore 21.00 Adorazione Eucaristica guidata dai Giovani/issimi
21 sab	ore 19.00 Vestizione Ministranti
22 dom	ore 10.00 Catechesi genitori dei ragazzi di prima comunione
25 mer	ore 20.00 Formazione Giovani Catechisti
26 gio	S. Messa a dev. B.V. del Rosario di Pompei e Santi Medici ore 22.00 Rito dell'Incubatio e Adorazione Notturna
28 sab	ore 19.00 S. Messa. Anniversario morte di Don Luigi (2001)
29 dom	Novena Immacolata

DICIEMBRE

3 gio	Giornata per la santificazione sacerdotale dalle ore 18.00 alle ore 20.00 Confessioni Santa Messa a dev. B.V. del Rosario di Pompei e Santi Medici. ore 20.00 Adorazione Eucaristica guidata dai Catechisti e RnS ore 21.00 Adorazione Eucaristica guidata dai Giovani/issimi
4 ven	Giornata di Riparazione e Consacrazione al Cuore di Gesù

Intenzione Missionaria dell'Apostolato della preghiera:
perché i credenti delle diverse religioni, con la testimonianza di vita e mediante un dialogo fraterno, diano una chiara dimostrazione che il nome di Dio è portavoce di pace.

La nostra vita si consuma nella cura di troppi particolari... E' necessario semplificare, semplificare. L'uomo comprende tutto, salvo ciò che è perfettamente semplice. (Henry Thoreau, scrittore)
L'ideale non è la vita confortevole; ciò per cui vale la pena di vivere, è il dono di se stessi agli altri. (Pasteur)

Non si è mai finito di compiere il proprio dovere. (Perrot)
Il mondo nel suo agitarsi fra destra e sinistra ha dimenticato che esiste un Alto e un basso. (Werfel)

Quando uno non cerca più, perde ciò che ha trovato. Al contrario, più si trova, più si cerca. (Jean Guilton, pensatore)

La morte è il riposo, ma il pensiero della Morte è il disturbatore di ogni riposo. (Cesare Pavese)

brevi

EDUCARE: UNA SFIDA DA VINCERE PER NON PERDERE L'UOMO

LA SFIDA EDUCATIVA, edito da Editori Laterza nella collana *Percorsi*, è il titolo del libro frutto del rapporto redatto dal Comitato per il Progetto Culturale della CEI che ha sondato ed analizzato i vari ambiti esistenziali e socioculturali nei quali l'uomo del nostro tempo vive, facendo emergere le contraddizioni passate ed in atto e portando anche alla luce luoghi o esperienze di vera formazione alla vita. La famiglia, la scuola, la comunità cristiana, il lavoro, l'impresa, il consumo, i mass media, lo spettacolo e lo sport, nello studio del Comitato, hanno rappresentato quel reticolo umano e vitale su cui condurre approfondimenti attenti, alla ricerca di modelli formativi sani ed utili ad una reale crescita degli individui. Costante, all'interno di ogni capitolo, l'invito, rivolto a tutti gli educatori dei vari settori, ad una presa di coscienza del proprio ruolo e alla riscoperta di una responsabilità profonda nell'affrontare il problema dell'educazione in un'epoca nella quale ogni senso della disciplina sembra essersi dissolto nel *mare magnum* del relativismo culturale. **"Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose"**, ha detto Papa Benedetto XVI nella Lettera alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione, **"non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro"**. La vera sfida inizia proprio da qui.

Salvatore Mellone
tore.adele@tin.it

CHI PROPAGA IL ROSARIO È SALVO!

"Or chi avrebbe creduto possibile che quella vecchia tela, pagata poco più di tre lire, e che faceva allora il suo ingresso in Pompei sopra un carro di letame, era nei disegni della Provvidenza ordinata ad strumento di salvezza di innumerevoli anime?" (Bartolo Longo, *Storia del Santuario di Pompei*). Il 13 novembre 1875, il beato Bartolo Longo a conclusione di una missione popolare, nella Valle di Pompei, lascia il quadro della Beata Vergine del Santo Rosario e invita gli abitanti a questa recita devozionale, cioè a *"Contemplare il volto di Cristo con lo sguardo e il cuore di Maria*. L'anima del Rosario è la meditazione dei misteri di Cristo... In un certo senso, il Rosario è la preghiera confidente dei credenti che cercano il loro Signore. Il Rosario ci porta a Gesù facendoci accompagnare da Maria" (Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*).

Il beato Bartolo Longo diviene vero apostolo del Rosario e fondatore della Pompei mariana dopo aver udito nel suo cuore: **"Chi propaga il Rosario è salvo!"**. Grazie al beato, il 13 novembre di ogni anno tutti i fedeli possono dire il proprio grazie a Maria con un "bacio"; anche la nostra parrocchia in occasione di questa ricorrenza sicherà in pellegrinaggio a Pompei.

Angela Rizzi
angela87@gesitsoftware.it

UN GIORNO SPECIALE PER LA NOSTRA PARROCCHIA E LA CITTÀ DI BARLETTA

Con una Messa e la recita dei Vespri presieduti dal cardinale Segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone, il 1° ottobre scorso, si è svolta la cerimonia di ingresso ufficiale dell'**arcivescovo Francesco Monterisi come arciprete della papale basilica di San Paolo fuori le Mura**. Il nostro illustre parrochiano e cittadino barlettano era stato nominato da Benedetto XVI a questo incarico lo scorso 3 luglio, dopo essere stato per undici anni segretario della Congregazione per i Vescovi e, in precedenza, Nunzio in Corea, Delegato per le rappresentanze pontificie presso la Segreteria di Stato e rappresentante pontificio in Bosnia-Erzegovina. Alla cerimonia ha preso parte anche una folta rappresentanza di sacerdoti della nostra Diocesi insieme ad un gruppo di parrochiani, che si è voluta far presente e vicina, oltre al Sindaco della città di Barletta, al neo Presidente della Provincia e ad altre autorità civili e militari. Anche se "tremano i polsi a chi è affidato tale compito" noi comunità tutta auguriamo a don Francesco un proficuo e fecondo apostolato e un nostro continuo ricordo nella preghiera per poter così assolvere al meglio il compito di custodire questa Basilica e i suoi molteplici tesori spirituali.

Don Emanuele Tupputi
emmanuel78@libero.it

Contattaci al nostro indirizzo e-mail
gintelligenti@hotmail.it
interagisci con noi sul blog
<http://gli-intelligenti.spaces.live.com>

www.crocifissoabarletta.it

La Stadera

anno VI
n°44
novembre 2009

Mensile della parrocchia SS. Crocifisso - Barletta
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

"PREMIO FALLANI Miglior Testata 2007"



LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

Fare straordinariamente bene le cose ordinarie

I santi che la liturgia celebra in questa Solennità di Tutti i Santi, non sono solo quelli canonizzati dalla Chiesa e che troviamo menzionati nei nostri calendari. Sono tutti i salvati che formano la cosiddetta Chiesa trionfante, la Gerusalemme del cielo. Difatti la seconda lettura della liturgia di questa solennità ci parla di "una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua".

Ripercorriamo i momenti forti di questo appello alla santità che attraversa tutta la Scrittura e che il Vaticano II ha rilanciato quando ha scritto che "tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla Gerarchia sia che da essa siano diretti, sono chiamati alla santità" (Lumen Gentium, 40). La prima cosa che dobbiamo fare, quando si parla di Santità, è di liberare questa parola dalla paura che essa può incutere, a causa di certe rappresentazioni errate che ce ne siamo fatti. Per S. Paolo i battezzati sono "santi per vocazione", cioè "chiamati a essere santi". Egli designa abitualmente i battezzati con il termine "i santi". I credenti sono stati scelti da Dio per essere "santi e immacolati al suo cospetto nella carità" (Ef 1,4). Essere santi consiste nell'essere uniti a Gesù Cristo. Nel Nuovo Testamento due verbi si alternano a proposito della santità, uno all'indicativo e uno all'imperativo: "Siete santi", "Siate santi". Quando S. Paolo scrive: "Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione", è chiaro che intende proprio questa

santità che è frutto di impegno personale. Aggiunge infatti, come per spiegare in che consiste la santificazione di cui sta parlando: "Che vi asteniate dall'impudicizia, che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto" (1Ts 4,3-9). La santità non è dunque una imposizione, un peso, che ci viene messo sulle spalle, ma un privilegio, un dono. Un obbligo sì, ma che deriva dalla nostra nobiltà di essere figli di Dio. La santità è richiesta dall'essere stesso di ognuno di noi.

Se dunque noi siamo "chiamati ad essere santi", se siamo "santi per vocazione", allora è chiaro che saremo persone vere, riuscite, nella misura in cui saremo santi. Diversamente saremo dei falliti! Il contrario di santo non è peccatore, ma fallito! "La santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie" (Beato Luigi Monza). Vista così la santità è una possibilità offerta a tutti. Dal momento che siamo battezzati, che ci chiamiamo cristiani, siamo chiamati ad essere "santi". "Non c'è che una tristezza al mondo ed è di non essere santi" (Leon Bloy). "La santità non è un lusso, è una necessità" (Madre Teresa di Calcutta). "La storia della Chiesa è innanzi tutto quella dei Santi: dei santi noti e di quelli ignoti" (Von Balthasar). Imitiamo i Santi, per contribuire a rendere migliore la Chiesa e la società.

Padre Giuseppe Carnevale
gintelligenti@hotmail.it



Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo.

(1Pt 1,15-16)



CARITAS IN VERITATE

Una breve analisi dell'ultima enciclica papale alla luce della situazione internazionale contemporanea

di Ruggiero Rutigliano - illietogiullare@hotmail.it

Impresa titanica voler scrivere un articolo sull'enciclica *Caritas in veritate* (un'inversione dei termini di Ef 4,15, "veritas in caritate") di Benedetto XVI. Personalmente mi limiterò a chiarire alcuni suoi punti che ritengo indispensabili per ogni persona, e cristiano in particolare.

Dal linguaggio semplice e accessibile, l'enciclica presenta sicuramente "assaggi" filosofici (soprattutto nell'Introduzione, nn. 1-9) e approfondimenti teologici non indifferenti. Con la *Populorum progressio* di Paolo VI (26 marzo 1967) questo scritto è in continuità, ove il fulcro è il tema del progresso e delle aspettative sulla realizzazione della crescita integrale dell'essere umano. L'insistenza su questi riflette l'apertura al trascendente e alla dimensione spirituale della persona, perché, come anche ribadito nell'enciclica paolina succitata, la Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire e non pretende "minimamente d'intrometersi nella politica degli Stati" (n. 9).

La carità dovrebbe animare tutta la realtà umana: questo il continuo richiamo dell'enciclica, in continuità con la precedente "Deus caritas est". La solidarietà umana deve essere attuata come valore universalmente condiviso, unito al riconoscimento dei diritti umani.

La caduta del comunismo materialista sovietico, la globalizzazione, il problema religioso e il governo internazionale sono le quattro novità sviluppatesi dalla *Populorum*. Sua Santità offre a tutti gli uomini di buona volontà tre prospettive di ampio respiro, come sottolinea il card. Martino: ritorno al pensiero, umanesimo integrale e sviluppo della fraternità.

Il testo tocca diversi temi, non solo quello economico, dopo le vicende finanziarie mondiali che hanno causato la crisi attuale, ma anche lo sviluppo

sociale, ambientale, culturale, della vita umana e quello della libertà religiosa. Non poteva mancare la trasversalità della giustizia in tutti i campi dell'umano, affinché si abbia quello sviluppo dei popoli (*Populorum progressio*), ma anche dell'essere umano (*Caritas in veritate*). Infatti Benedetto XVI parte dallo sviluppo integrale di ogni singolo essere umano che deve potersi sviluppare armonicamente in tutte le sue dimensioni a quello della famiglia umana, in continuità con l'enciclica paolina, perché nella verità della persona la carità possa fiorire e giungere a integrare in sé la giustizia.

Il mercato non si esaurisce in se stesso, quasi che si scada in una sorta di anarchia (vedi la *de-regulation* instillata nell'economia mondiale da G.W. Bush negli anni passati) per cui occorre sempre un coordinamento internazionale, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e politico, una rivisitazione dello stesso ruolo delle Nazioni Unite che nella gratuità e nella reciprocità (e il mercato funziona nello scambio *do ut des* senza gratuità) si china su quei popoli che, purtroppo con difficoltà, vogliono risollevarsi dalla loro condizione di povertà e miseria.

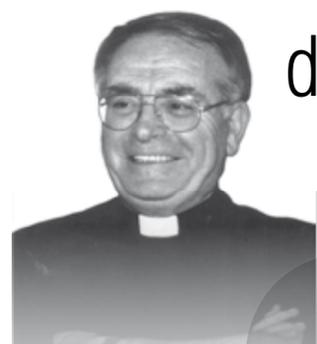
Proponendo necessariamente linee guida generali, le critiche poste all'Enciclica di non essere stata sufficientemente "profetica" sulla condizione umana attuale e futura, mi sembrano tendenziose: la Chiesa non può entrare in merito alla politica, perché fa parte di

quest'ultima pensare ed attuare strategie atte affinché si salvaguardi lo sviluppo integrale umano e dei popoli. Perciò nessuna netta opposizione al controllo dello Stato né al mercato; nessuna proposta di terza via! Né tanto meno si dovrebbe criticare l'Enciclica per non aver sufficientemente analizzato le origini di questa situazione economica internazionale. Non è un trattato di economia politica né di sociologia!

La tecnica, penultimo capitolo dello scritto, di per sé è neutrale; è l'intenzione con cui viene "usata" che diventa moralmente giusta o deviante: *La tecnica permette di dominare la materia, di ridurre i rischi, di risparmiare fatica, di migliorare le condizioni di vita* (n. 69). Ma nata dalla creatività umana quale strumento della libertà della persona, essa può essere intesa come elemento di libertà assoluta, quella libertà che vuole prescindere dai limiti che le cose portano in sé (n. 70).

In continuità con la Dottrina sociale della Chiesa, il Papa può affermare alla Conclusione del testo: *L'amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti, anche se non si realizza immediatamente, anche se quello che riusciamo ad attuare, noi e le autorità politiche e gli operatori economici, è sempre meno di ciò a cui aneliamo* (n. 78).

Solo un ultimo personale appunto: un umanesimo che esclude Dio ritengo non sia disumano, ma umanamente diverso (non incompleto, per non offendere atei e non credenti).



don LUIGI FILANNINO

il cristiano con la Bibbia, il Rosario e il giornale

Senza la fede la morte rimane un angoscioso enigma, un dramma che può gettare l'uomo nel baratro del nulla; noi credenti della Luce abbiamo il dovere di rischiarare le umane tenebre con la proclamazione della nostra **Fede** che è essenzialmente speranza nella **Vita**" (don Luigi Filannino, tratto da un suo elaborato scolastico su "Il mistero cristiano della morte", Roma, Seminario Francese - giugno 1967).

Don Luigi nasce a Barletta il 17 settembre 1942 e cresce in una famiglia cristiana e aperta alla vita; dopo aver frequentato le scuole elementari, nell'ottobre del 1955, entra nel Seminario dei Padri Cistercensi di Latiano (Br); successivamente frequenta il Seminario Arcivescovile di Bisceglie (1956-1959) e quello Regionale di Molfetta, presso il quale, nel 1964, completa gli studi superiori. Negli anni Sessanta frequenta i corsi di Teologia presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale di Napoli e presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove consegue la licenza in Sacra Teologia Dogmatica e successivo dottorato di ricerca. Il 29 giugno 1969, nella Cattedrale di S. Maria Maggiore di Barletta, viene ordinato sacerdote da Sua Ecc. Mons. Addazi. La sua attività pastorale ha inizio nella borgata romana di Roma-Malagrotta, in qualità di vice-parroco della parrocchia S. Rocco, a contatto con una periferia degradata e difficile (1969-1971). In questi stessi anni don Luigi si iscrive all'Università Statale degli Studi "La Sapienza" di Roma, conseguendo nel 1971 la laurea in Filosofia. Don Luigi aveva una preparazione culturale di alto livello, ma metteva in luce una "grandiosa modestia". **La sua priorità era comunicare con il popolo.** In seguito il vescovo locale lo richiama a Barletta nominandolo prima vice-parroco della parrocchia Spirito Santo e poi della parrocchia Sacra Famiglia. Il 1° maggio 1973 è, in seguito alla nomina dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Carata, parroco della nascente parrocchia di S. Maria degli Angeli in Barletta, dove vi rimane per 19 anni. È da questo momento che don Luigi mostra ai fedeli la sua tenacia. Realizza un oratorio con annesso campo sportivo per "le sentinelle del mattino" che, altrimenti, avrebbero avuto solo la strada per trascorrere il tempo libero. Fa da mediatore tra gli anziani della Casa di Riposo adiacente alla parrocchia, gestita dal Comune di Barletta, e la locale amministrazione; è in questa parrocchia che don Luigi conosce Ruggiero Peschiera, un giovane che ammalatosi di leucemia, ha saputo vivere la malattia come un dono di Dio. Nel frattempo don Luigi comincia ad insegnare Religione nelle scuole

statali a partire dal 1976, diventa docente di ruolo di Storia e Filosofia presso il Liceo Classico e, poi, Scientifico di Barletta. Riceve l'abito di terziario francescano e viene ammesso nel terzo ordine della penitenza di S. Francesco. Nel 1990 si dedica all'insegnamento di Teologia Dogmatica presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani. Il 26 luglio 1992, l'Arcivescovo Mons. Cassati lo nomina parroco della parrocchia SS. Crocifisso nel quartiere Patalini (ubicata in un garage), affidandogli l'incarico di costruire la nuova chiesa; dopo tre anni, nel 1995, hanno inizio i lavori di edificazione che si concludono nel 1998 (più tardi verranno realizzati l'oratorio e il campo sportivo), finanziati dalla CEI di Roma, dai risparmi di don Luigi e da famiglie benestanti del quartiere e non, a cui don Luigi "bussava". Tra una corsa e l'altra, tra una "bussata" e l'altra, non dimenticava mai gli auguri per l'onomastico o per altre ricorrenze della sua gente. Don Luigi aveva sempre fretta, ma nel suo correre trovava sempre il tempo di percorrere le strade del quartiere con il megafono per ricordare l'orario del catechismo e delle messe, per dare una parola di conforto; per parlare con i "ciovani", per organizzare i campi-scuola per loro o per il gruppo famiglie; amava i giovani e voleva far loro conoscere Cristo, a volte anche chiudendo i cancelli esterni alla chiesa per far loro animare la Via Crucis. Don Luigi amava le famiglie tanto da essere loro vicino nei momenti di difficoltà e di discordia tra marito e moglie. Don Luigi era vicino a quanti erano senza lavoro o per svariati motivi lo avevano perso.

Don Luigi, da una nostra parrocchiana, viene ricordato così: "Conservava del bambino la semplicità, dell'adolescenza lo spirito d'avventura, del giovane l'entusiasmo, della maturità l'equilibrio e la prudenza".

Don Luigi aveva una profonda spiritualità basata su due fondamenti: *l'Eucarestia e la Madonna*. Nel 1996, per la prima volta, la Madonna di Pompei fece visita alla nostra parrocchia; quella visita, fu l'occasione per ottenere il permesso di mettere sulla strada statale 16 bis, all'uscita Patalini, il cartello di indicazione: "PARROCCHIA SS. CROCIFISSO".

Don Luigi si è distinto, anche in campo civile, nella valorizzazione culturale del territorio di Barletta. A don Luigi si deve, anche, il restauro, il riuso e la rivalutazione storica della chiesetta del Crocifissino di campagna, teatro della resistenza barlettana contro i tedeschi.

Nel 1994 entra a far parte del Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia, con



la carica di vice-presidente e di assistente spirituale, ed è lui a pensare il motto per il Comitato: "Nihil difficile volenti" (nulla è difficile per chi ha buona volontà di realizzare); entra a far parte del Comitato Comunale per l'istituzione di nuova Provincia di Barletta; lotta per l'istituzione della sesta Provincia pugliese, in qualità di promotore e socio fondatore, organizzando incontri con uomini politici locali, andando nel palazzo del potere a Roma, fino ad arrivare al Maurizio Costanzo Show.

Don Luigi è stato un cristiano con la Bibbia, il Rosario e il Giornale (Papa Giovanni XXIII).

Il 28 novembre 2001 la sua vita "non è stata tolta, ma trasformata".

Il 13 settembre 2006 a Barletta, in occasione del 25° anniversario dell'istituzione canonica della vicina parrocchia SS. Crocifisso, c'è stata l'intitolazione ufficiale di via Don Luigi Filannino (ex via Giolitti), oltre che l'inizio di un progetto a lui intitolato: "In Congo...con don Luigi", che ha avuto lo scopo di raccogliere fondi per la costruzione di un ospedale nella diocesi di Kabinda, dove opera don Anacleto, suo figlio spirituale.

Molti dei sogni e dei progetti parrocchiali di don Luigi come il viaggio in Terra Santa, la creazione di un'Associazione parrocchiale, la realizzazione degli affreschi dell'abside della nostra parrocchia, si sono avverati grazie a don Rino; il progetto di un giornale parrocchiale da lui iniziato con "Il giovane lume" e sul quale scrisse: "...dunque è d'obbligo SPERARE sapendo che Gesù è il nuovo nome della speranza..."; oggi è La Stadera.

Rimane ancora un sogno da realizzare: il campanile...

Angela Rizzi
angela87@gesitsoftware.it

Direttore editoriale:
don Ruggiero Caporusso

Direttore responsabile:
Ruggiero Rutigliano

Vicedirettore: Angela Rizzi

Rosangela S. Dimonte, Ruggiero Dimonte, Antonio Diiodovich, Florigiana Filannino, Francesca Leone, Salvatore Mellone, Davide Rana, Massimo Serio, don Emanuele Tuppiti

Redazione: Alessandra Casale, Daniela D'Alba, Ruggiero Delicio,

Hanno collaborato: Pasquale Delvecchio, Alfredo Negro

La Madonna di Pompei... in casa mia

"O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più" (dalla *Supplica* del Beato Bartolo Longo).

La recita del Santo Rosario è diventata una pratica quasi comune nelle famiglie della nostra parrocchia grazie alla Peregrinatio Mariae. Questo peregrinare, simile alla visita di Maria ad Elisabetta (Lc 1,39-55), è iniziato durante il giubileo parrocchiale (2006-2007), in seguito alla visita del quadro della Madonna di Pompei, e continua tutt'oggi. Maria,



Un momento della peregrinatio presso la famiglia Di Palo

la Regina delle famiglie, compie numerosi "miracoli" nelle nostre case uno dei quali ci viene raccontato da Savino, un nostro parrocchiano:

"È bene far sapere a chi frequenta la nostra parrocchia l'esperienza, il "pieno" di spiritualità che personalmente ho fatto. Nonostante fossi un terziario francescano ho avuto sempre dei dubbi sulla mia fede. Ho voluto spiegarmi la Trinità, ho desiderato capire il valore della vita comunita-

ria, parrocchiale, ho cercato di darmi una ragione sul Rosario alla Madonna. Molte vicissitudini personali hanno fatto in modo che non frequentassi più la mia parrocchia.

Poi la riscoperta con amici di vecchia data, della preghiera del Rosario.

È stupendo, ti riempie. Aver tenuto, per due giorni, in casa mia il quadro della Madonna di Pompei è stato fantastico; recitare il Rosario con la mia famiglia è stato come avere un'altra persona o presenza spirituale in casa, una manna anzi una Mamma scesa dal cielo; le abbiamo detto tante di quelle Ave Maria che Lei sicuramente ha capito che le vogliamo bene per quello che Lei è stata e per averci dato Gesù, il nostro Salvatore".

Angela Rizzi
angela87@gesitsoftware.it

Grazie, o Madre...

Grazie, o Madre, per aver onorato la nostra casa.

Grazie, o Madre, per tutte le volte che ho invocato il tuo aiuto: mi hai sempre soccorso.

Grazie, o Madre, per tutte le volte che ho pianto: Tu hai sempre asciugato le mie lacrime.

Grazie, o Madre, e ancora mille volte grazie, per averci aiutato ad aprire la porta di casa per accogliereTi e condividere con Te la quotidianità di ogni giorno.

Una parrocchiana

Premio "Fallani" Miglior Testata 2007

LA STADERA
Mensile di informazione e formazione della Parrocchia SS. Crocifisso - Barletta
Anno VI - n. 44 novembre 2009
Registrazione n. 4 del 5/2/2007 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile:
Ruggiero Rutigliano

Direzione, redazione e amministrazione:
Parrocchia SS. Crocifisso
Via Zanardelli, 33 - 70051 Barletta

Impaginazione e stampa:
Editrice Rotas - Barletta